

L'ANNATA AGRICOLA, SUI COLLI SI CONSOLIDA IL FIOR D'ARANCIO

Corsa a trasformare i campi in vigneti per produrre Prosecco



■ ■ Si moltiplicano le richieste di conversione in vigneto dei campi nel Padovano, puntando specialmente sulla coltivazione del vitigno da cui si ottiene il Prosecco: la domanda è superiore di dieci volte l'offerta. Sui Colli Euganei si consolida invece la coltura del Fior d'Arancio e ci sono i presupposti per una buona annata. ■ STIEVANO ALLE PAGINE 2 E 3

Corsa al vigneto Impianti, richieste record e la pianura cambia "pelle"

L'area dei Colli spinge sulla specializzazione, ma altrove è Prosecco-mania

La **superficie coltivata** a uva **glera** è più che **raddoppiata**

La crisi dei **seminativi** alimenta la ricerca di settori più redditizi

» Calaon (Consorzio Vini Colli Euganei) «Gli esperti hanno contato oltre 50 diverse microzone specifiche: questo è il patrimonio di biodiversità che dobbiamo tutelare»

di **Nicola Stievano**
PADOVA

Una vera e propria corsa al vigneto, con una crescita record di richieste di autorizzazioni per l'impianto di nuovi vigneti

anche nel Padovano. E se nell'area dei Colli si spinge su una specializzazione che già dà ottimi frutti in pianura continua senza sosta la corsa al Prosecco "made in Padova". Gli ultimi dati danno conto co-



me, a livello regionale, siano piovute oltre 7.200 domande per oltre 90mila ettari di nuovi impianti a fronte di una disponibilità di soli 866 ettari.

Il fenomeno. Una sovra-richieta all'interno della quale, sostengono da Confagricoltura Veneto, è rintracciabile la corsa al vigneto di aziende nate e cresciute con altre specializzazioni agricole, seminativi in particolare. La crisi dei prezzi spinge alla riconversione verso business più redditizi, soprattutto nella Bassa padovana. Ed è qui che si innesta la corsa al Prosecco made in Padova: negli ultimi cinque anni la superficie coltivata a glera, il vitigno dal quale si ottiene il Prosecco, è più che raddoppiata, arrivando oggi a contare più di un quarto dei vigneti padovani che coprono (escluse le nuove autorizzazioni) 5.875 ettari. Glera che così si posiziona davanti al "classico dei classici", il Merlot (1.229 ettari), oltre che al Pinot Grigio (606 ettari), al Cabernet Sauvignon (381), al Cabernet Franc (272), allo Chardonnay (143) e alla Garganega (117).

L'oro dei Colli. Si profila, intanto, un'altra estate sugli scudi per i vini Doc o Docg dei Colli Euganei, sempre più richiesti e sempre più apprezzati e premiati, in Italia come all'estero. Ma gli onori non bastano, la vera sfida adesso sta nei prezzi e nelle quote di mercato che i vini "made in Padova" riusciranno a strappare. Dai bianchi gra-

devoli come il Fior d'Arancio, rivelazione degli ultimi anni, e lo storico Serprino insieme al Pinot Bianco, ai grandi rossi come il Cabernet e il Merlot, punto di partenza per il celebre taglio bordolese: sono i nomi che vanno per la maggiore nei poco più di 2.500 ettari di vigneti Doc che coprono i Colli Euganei. Qui ogni filare è quasi una storia a sé, considerate le particolari condizioni climatiche e geomorfologiche dell'area collinare, tant'è che la varietà di vitigni e vini è assai ricca. «Gli esperti hanno contato oltre 50 diverse microzone con specifiche peculiarità» spiega Marco Calaon, viticoltore a Vo' e da meno di un mese presidente del Consorzio Vini dei Colli Euganei. «Si può dire che il vino di ogni azienda ha riflessi particolarissimi legati al suo territorio. I nostri vini nascono da questo inestimabile patrimonio di biodiversità che dobbiamo tutelare».

Nuove tendenze. Non a caso negli ultimi anni a crescere sono proprio le varietà più rappresentative del territorio, sulle quali i produttori hanno scommesso, non senza sacrifici. È il caso del Fior d'Arancio Docg, declinato nelle tipologie spumante, secco e passito. «Nel 2003 quando abbiamo deciso di puntare su questo vino» ricorda Calaon «contavamo meno di 50 ettari di vigneto di Moscato Giallo destinato a diven-

tare Fior d'Arancio. Oggi siamo a quasi 300, sei volte tanto. È una scommessa vinta e direi che c'è ancora spazio per far crescere e conoscere questo vino che è molto di più di una bandiera del nostro territorio». Su oltre 3,7 milioni di bottiglie immesse sul mercato l'anno scorso non è un caso che la parte del leone la faccia proprio il Fior d'Arancio con 900 mila bottiglie, seguito da un altro bianco celebre dei Colli, il Serprino Doc, a quota 726 mila. Quindi largo al Colli Euganei Rosso Doc con oltre mezzo milione di bottiglie seguito a poca distanza dal Cabernet Doc. «La nostra è una piccola zona Doc» aggiunge Calaon «se paragonata ai colossi veneti trevigiani e veronesi, una piccola area che negli anni ha continuato inesorabilmente a crescere ed ad evolvere, cercando di farsi strada in un mercato che non risparmia nessuno». Niente corsa al Prosecco dunque, sui Colli i vignaioli hanno altri obiettivi. «Ogni zona ha le sue peculiarità, noi puntiamo sulle nostre senza cercare scorciatoie, e i risultati si vedono. Importante anche il lavoro sul biodistretto dei Colli Euganei, che sta già coinvolgendo alcune decine di aziende agricole, non solo cantine. Stiamo muovendo i primi passi ma le premesse per fare bene e per crescere ci sono tutte. Del resto il biologico è una scelta che contribuisce a dare valore aggiunto al nostro territorio».

CONSORZIO VINI COLLI EUGANEI

- **Soci Consorzio 459**
- **Ettari vigneti 2.500 circa**
- **Bottiglie prodotte nel 2016: 3.747.600**

IMBOTTIGLIAMENTI 2016

Tipologia	N° Bottiglie
● Colli Euganei Bianco DOC	112.549
● Colli Euganei Cabernet DOC	466.299
● Colli Euganei Cabernet Sauvignon DOC	78.318
● Colli Euganei Merlot DOC	267.111
● Colli Euganei Moscato Spumante DOC	256.496
● Colli Euganei Pinot Bianco DOC	176.749
● Colli Euganei Rosso DOC	524.911
● Colli Euganei Serprino DOC	726.320
● Colli Euganei Fior d'Arancio DOCG	902.000



Disciplinare o no ecco la galassia denominazioni



Orientarsi nella galassia delle denominazioni dei vini non è sempre facile. Si va dai vini Vdt, i semplici vini da tavola (gli unici che non hanno alcun disciplinare di produzione), a quelli Igt, vini ad indicazione geografica tipica. Salendo verso produzioni sempre più garantite e raffinate si passa poi ai vini a denominazione di origine controllata (Doc), vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg). Per quanto riguarda i vini di qualità prodotti in regione determinata (Vqprd) c'è anche l'indicazione della sottozona: comune, frazione, azienda, podere, vigna.



Marco Calaon
viticoltore
a Vo' e da meno
di un mese
presidente
del Consorzio
Vini dei Colli
Euganei
A destra
vigneti
nell'area
dei Colli

